

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

«Nessuno resti escluso»

Si celebra oggi la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, una ricorrenza che chiama la Chiesa a essere cattolica e universale

DI GIANCARLO PALAZZI

Le drammatiche vicende dell'Afghanistan hanno profondamente scosso le nostre coscienze. L'arrivo in Italia e l'accoglienza di circa tremila cittadini afgani, in questo momento in cui è forte la sollecitudine alla solidarietà, rappresenta per molti l'occasione di esprimere protezione a questo popolo martoriato dalla guerra, da ingiustizie e discriminazioni. I migranti fuggono dalle guerre, dalla fame e dall'odio tribale, ma portano con sé nella fuga un bagaglio di competenze, coraggio e determinazione che può arricchire le comunità ospitanti, diventando risorse preziose per la società e per il bene comune. Il futuro delle nostre società è "a colori", arricchito dalle diversità e dalle relazioni interculturali. Una sfida che è anche un invito alla Chiesa perché diventi sempre più cattolica, cioè universale. Sono due dei passaggi più significativi del Messaggio del Papa per la 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che viene celebrata oggi, domenica 26 settembre. Il tema scelto da Francesco è: "Verso un noi sempre più grande", che richiama al bisogno di pensare e ragionare al plurale, nella consapevolezza che abbiamo tutti bisogno degli altri, che nessuno si salva da solo. Il rischio infatti è quello di cedere ai «nazionalismi chiusi e aggressivi e all'individualismo radicale che «sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa». Una condizione in cui «il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente



Campo profughi in Pakistan, alle porte con l'Afghanistan

possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali». Il vescovo Romano Rossi, afferma in *E lo Spirito che dà la vita*, 2019-2020: «Ma proprio in questo ambiente i credenti sono mandati a rendere la propria testimonianza: "affinché diventiate irreprensibili e illibati, figli di Dio, senza macchia in mezzo a una generazione perversa e traviata, fra i quali

Il vescovo Rossi:
«Non siate chiusi in voi stessi, indicate una via, una meta»

dovete brillare come astri nel mondo» (cfr. Fil 2,15). All'interno di questo scenario, voi siete i figli di Dio, le primizie di una nuova umanità.

Non siate chiusi in voi stessi perché la luce essenzialmente è manifesta, brilla, illumina. Siate un punto di riferimento. Indicate una via, una meta, una compagnia possibile». Il messaggio di papa Francesco è in continuità con i messaggi precedenti, e trae ispirazione da una preoccupazione e da un desiderio già espresso nella sua enciclica *Fratelli tutti*. Una lezione imparata una volta di

più durante la pandemia, nei confronti della quale, ribadisce il Papa la sua preoccupazione, «la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora maggiormente in un febbrile consumismo e in nuove forme di autoprotezione egoistica», e il desiderio che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Egli così ci ha voluto «indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo». Tentazione sempre ricorrente specie nei momenti difficili della storia, come quello che stiamo vivendo per la situazione sanitaria. L'incontro, il dialogo, l'accettazione diventano strade per una nuova evangelizzazione. La pandemia ha lasciato lutti e disastri materiali ed umani, ma ci ha anche aperto gli occhi su quanto sia vana l'idea di poter camminare da soli, di potercela fare chiusi nelle nostre case, ma che è necessario vivere con e per gli altri, con il desiderio di costruire un mondo sempre più inclusivo. In questo tempo, la Chiesa è chiamata a confrontarsi con chi è nel bisogno e con le "nuove povertà" che inquietano le nostre coscienze, le sensibilità, lo stile di vita consumistica e c'interpellano ogni giorno con i loro mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal soprano, dalla violenza, dalla guerra, dall'esilio e dalla miseria, sulle opportunità offerte dalla migrazione forzata. L'appello, allora, è «a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana lacerata dagli squilibri sociali, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso».

A scuola con lo zaino benedetto

Domenica 12 settembre, nella chiesa parrocchiale di Carbognano, nel giorno prima del suono della campanella che avrebbe riportato gli alunni in classe, don Francesco ha invitato i bambini e i ragazzi alla Messa per dare la benedizione a zaini e diari. Un'iniziativa che la comunità carbognanese ha accolto con entusiasmo. Una chiesa che da tempo non si vedeva così piena di giovani e bambini, il futuro del nostro paese. "Lasciate che i bambini vengano a me..." disse Gesù, frase che esemplifica il suo rapporto con quella che era ed è ancora oggi la parte più pura della società. Don Francesco, circondato dai bambini accorsi numerosi, insieme alle loro famiglie, ha iniziato a tessere



A Carbognano benedizione di zaini

una tela immaginaria che si augura potrà abbracciare tutta la popolazione. Chissà quante volte proprio il loro patrono san Filippo Neri avrà chiamato a sé, tra i vicoli del paese, i fanciulli, lui che fu chiamato "il Santo della gioia". La benedizione degli zaini ha assunto,

se possibile, un ruolo ancora più emblematico. Dopo i precedenti anni scolastici, in cui gli studenti sono stati penalizzati a causa della pandemia, ci si augura che la scuola ritorni in presenza e preservata da altre chiusure. La scuola come cultura che aiuta a comprendere i misteri della vita e la bellezza del creato; la scuola come centro di aggregazione, fautrice di relazioni sane, di amicizie, di calore umano. La scuola come "comunità educante" e inclusiva. Don Francesco ha benedetto gli zaini e i diari, su cui i nostri ragazzi scriveranno i compiti, ma anche importanti pagine della loro vita e tutta la comunità si è stretta nell'augurio di un nuovo anno scolastico.

Claudia Chirieletti

PRIME COMUNIONI

I genitori sono chiamati a essere i primi catechisti dei propri figli

In alcune parrocchie della diocesi, settembre è tempo di prime comunioni, rimandate a causa della pandemia. In questo contesto i coniugi cristiani devono prendere coscienza d'essere cellule vive e "Chiesa domestica" della Chiesa universale. Ai coniugi spetta il ministero dell'educazione dei figli, e approfondire la consapevolezza della funzione della famiglia cristiana come cerniera vitale tra Chiesa e società. Una fase qualificante del ministero coniugale, sarà la partecipazione alla catechesi sacramentale dei propri figli, intesa come dimensione che stimoli la comunione familiare, la riscoperta del senso liturgico della Chiesa e della vita, la carità e la missione della famiglia cristiana aperta al mondo. Questo significa, che il parroco e i catechisti si prendono l'impegno, di aiutare i genitori a riscoprire la loro responsabilità educativa, in ordine alla trasmissione della fede, riflettendo ulteriormente sul sacramento che i figli si apprestano a ricevere. (G.P.)

Con gli insegnanti di religione

Ieri mattina a Nepi presso l'Auditorium Doebbing, si è svolto l'incontro di aggiornamento e formazione sul tema: "L'insegnante di religione e il suo rapporto con la parrocchia e la scuola". A relazionare don Augusto Mascagna. Già anticipato dal vescovo Romano Rossi il 31 agosto scorso, questo incontro si è reso quanto mai necessario e urgente, anche dopo la mia partecipazione all'assemblea del clero diocesano del 13 settembre scorso.

In quella occasione comunicando ai preti lo stato della situazione ai fini delle conferme in ruolo, delle recenti immissioni in ruolo e del prossimo concorso che dovrebbe essere riservato, è emerso chiaramente che molti preti non conoscono gli insegnanti di religione e pertanto non potranno garantire le attestazioni che questo ufficio prossimamente richiederà per tutti i docenti. L'incontro è avvenuto nel rispetto della normativa anti-Covid e tutti erano muniti del Green Pass.

Erasmus Di Giuseppe,
incaricato settore scuola della Commissione regionale per l'educazione cattolica



Il grande affresco dell'abside del 1517

A Trevignano un convegno per apprezzare gli interni della chiesa dell'Assunta: opera d'un allievo conservano il tratto del maestro urinate

Nel segno di Raffaello e degli Orsini

DI VALENTINA DEL MONACO

Il 18 settembre scorso presso la nuova sala conferenze della parrocchia di Trevignano, si è svolto alla presenza del vescovo Romano Rossi, un interessante convegno dal titolo: "Nel segno di Raffaello e degli Orsini: la chiesa di Santa Maria Assunta di Trevignano Romano". Organizzato nel cinquecentenario della morte di Raffaello, il convegno è stato curato dalla Valentina Del Monaco e Cristina Conti, storiche dell'arte, con la preziosa collaborazione del parroco don Gabriel Gabati. La chiesa, di origine cinquecentesca, è stata radicalmente ristrutturata fra il 1786 e il 1794, e si trova nel cuore del centro storico del paese. La sua imposizione si fonde su un'unica navata di forma rettangolare, con un'abside nella parete di fondo. La chiesa dell'Assunta

custodisce, infatti, un importante affresco absidale dipinto dal pellegrino da Modena, illustre allievo di Raffaello, del 1517, dipinto probabilmente su commissione della famiglia Orsini e che possiede molti tratti derivanti dal grande maestro Raffaello, così come ha dimostrato Conti, ricercatrice esperta di Raffaello e della sua bottega. L'obiettivo del convegno era quello di dare nuova enfasi alla Chiesa dell'Assunta e avviare un ciclo di studi rivolti ad investigare le tante opere ivi presenti. La cappellina affrescata sempre dallo stesso pellegrino necessita invece di restauro per identificare il committente rappresentato al centro tra due santi inginocchiati di fronte alla Madonna dormiente, fino alla sua assunzione ed incoronazione al cielo. Per lo stile e l'esecuzione, l'opera viene attribuita ad allievi della scuola di

Raffaello.

Un altro importante intervento è stato quello di Claudio Canonici, direttore dell'archivio storico della diocesi di Civita Castellana, sulla storia del trittico medievale: il trittico di provenienza romana e diversi sono i particolari che fanno pensare che sia collegato alla Scala Santa, potrebbe essere arrivato a Trevignano non in epoca medievale bensì in un periodo più tardo, a seguito della perdita di potere della famiglia Orsini sul territorio e della vendita dei territori alle diverse famiglie dell'epoca. Clara Seghesio dell'Università di Torino ha, infine, parlato del tabernacolo marmoreo collocato all'entrata della chiesa, anch'esso con una storia molto controversa, ricolligibile probabilmente alle botteghe lombarde molto attive in quell'epoca.

A NEPI



Padre Edoardo Swiatkowski

Caldo benvenuto a padre Edoardo, il nuovo parroco

DI FEDERICA FERRANTI

Domenica 12 settembre la comunità parrocchiale della concattedrale Santa Maria Assunta e Santa Anastasia di Nepi, ha accolto il nuovo parroco padre Edoardo Swiatkowski dell'ordine religioso dei Micaliti. La comunità aveva salutato appena due settimane fa padre Janusz Konopacki, dopo dodici anni di servizio pastorale.

Il saluto della comunità al nuovo parroco è stato rivolto da un rappresentante del Consiglio pastorale, che ha ricordato, come: «Non mancherà al nuovo parroco, il lavoro da fare, oltre al dispensare i Sacramenti, l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, la cura dei giovani, la pastorale familiare, il conforto ai malati, la vicinanza agli anziani e a tutte quelle persone e famiglie da rassicurare perché provati dalle circostanze e dai problemi quotidiani, che in questi ultimi due anni hanno subito limitazioni a causa della pandemia - poi continuando -. Noi siamo qui pronti ad assicurare la nostra presenza per camminare insieme a te, a padre Luca e padre Paolo. Ringraziamo il vescovo Romano Rossi e i tuoi superiori per averci scelto come nostro pastore».

Di seguito è iniziata la solenne celebrazione presieduta dal vescovo Romano Rossi, con la presenza di numerosi sacerdoti della diocesi. La celebrazione del rito di ingresso del nuovo parroco è un momento altamente simbolico per la vita della comunità parrocchiale. L'amore misericordioso di Dio raggiunge questa comunità e si manifesta concretamente in essa attraverso il dono di un nuovo pastore.

Il parroco, all'interno della propria parrocchia, rende presente il ministero del vescovo e agisce in piena comunione con lui. Tutta la comunità parrocchiale, ricevendo dalle mani di Dio il dono del parroco, si impegna a pregare per lui, affinché si rinnovi ogni giorno nel suo cuore la generosità dell'«Eccomi» pronunciato il giorno dell'ordinazione.

Nepi è un paese molto legato alle tradizioni e ricco di fede; si pregia del culto dei santi patroni Tolomeo e Romano, primi Martiri cristiani dell'Occidente; nello stesso tempo venera ed è custode orgogliosa delle spoglie della beata Cecilia Eusepi. Tutta la comunità parrocchiale è pronta per una nuova avventura e si è stretta intorno al nuovo parroco, padre Edoardo, per augurargli buon lavoro e che il Signore Gesù e Maria lo accompagnino in questo nuovo cammino a costruire insieme nell'unità, un'autentica comunità ricca di fede e di amore, testimoni credibili, fedeli e sinceri.